

Davanti alla scuola statale di Jackson

La polizia del Mississippi spara sui negri

Mezzo milione fra studenti e professori hanno partecipato al « boycott-day » lunedì a New York

NEW YORK, 4. La polizia statale ha aperto il fuoco contro una folla di studenti negri intorno al Jackson State College. Tre studenti sono rimasti feriti, uno dei quali gravemente. Ci sono stati furti, saccheggi, corse, lanci di bombe lacrimogene e sparatorie, da parte degli agenti, prima in aria, poi « ad altezza d'uomo ». La polizia ha perfino eretto baricate con auto, transeene metalliche, ed altri oggetti, per bloccare i cortei.

Gli incidenti sono scoppiati quando un razzista bianco, che la polizia si è rifiutata di arrestare, ha investito una ragazza negra davanti al « college », che è riservato agli studenti « di colore ».

Le violenze dei razzisti bianchi, che hanno registrato una recrudescenza proprio in questi giorni (si ricorda il crimine consumato a Liberty, ancora nel Mississippi, dove è stato ucciso un leader della lotta per l'integrazione) non sono che un elemento del drammatico ritorno all'attualità di ogni giorno del problema razziale negli Stati Uniti. L'altro elemento, questo estremamente positivo, è dato dal rinnovarsi delle manifestazioni per l'integrazione razziale in tutti i settori della vita civile americana.

A questo proposito, significativa e stimolante è stata la manifestazione che ha avuto luogo giovedì scorso a New York per la giornata di boicottaggio contro le scuole-ghetto. La dimostrazione, per il numero di persone che essa ha interessato, ha assunto proporzioni ancora più vaste di quelle che ebbe la famosa marcia su Washington che fu organizzata dallo stesso comitato che ieri ha guidato lo sciopero totale degli alunni e degli insegnanti negri e portoricani di New York. Alla dimostrazione hanno partecipato anche decine di migliaia di bianchi: scolari e professori.

Secondo le notizie confermate anche dalle autorità scolastiche di New York, al boicottaggio di massa contro le scuole-ghetto hanno partecipato 464.362 alunni — negri, portoricani e bianchi — cioè quasi la metà dell'intera popolazione scolastica della metropoli americana; e 3337 insegnanti. Anche fra il corpo insegnante che ha scioperato era una buona percentuale di docenti bianchi che hanno voluto scendere in piazza contro l'infamia della segregazione.

La manifestazione si è svolta in un clima di tensione notevole, che perdura ancora: ma soprattutto essa ha indicato ai negri « la strada della decisione ». I leader integrazionisti hanno reagito all'accusa che il boycott-day fosse « pericoloso e controproducente » dichiarando: « Noi non abbandoniamo la via della non-violenza, ma questo non significa che non saremo fermi e decisi nel difendere i nostri diritti ».

VALENTINA A LONDRA

«Se avrò una bambina la chiamerò Yelena»



LONDRA — Valentina Tereshkova, la prima cosmonauta, è giunta ieri in aereo a Londra per una visita di tre giorni. La donna è stata accolta in un'aula della Società Interplanetaria Britannica che ha intenzione di insignirla della massima onorificenza per il suo storico volo nello spazio. Oggi la regina Elisabetta, inoltre, la riceverà nelle sale di Buckingham Palace e si intratterrà a colloquio con lei.

Scendendo dall'aereo, Valentina è apparsa sorridente e felice. Ai giornalisti ha detto: « Ho visto le isole britanniche dallo spazio, durante il volo orbitale. Mi parvero molto belle ».

« Se avrò una bambina — ha dichiarato in risposta ad una domanda — la chiamerò Yelena, come mia madre ». Nella telefonata: la Tereshkova appena scesa dall'aereo saluta la folla accorsa all'aeroporto.

Per evitare il ricorso alle Nazioni Unite

L'OSA «mediatrice» tra Panama e USA

Ma Washington mantiene la sua posizione: discutere sì, negoziare sul Canale no

WASHINGTON, 4. Il Consiglio dell'Organizzazione degli Stati Uniti (OSA), ha deciso di assumere il ruolo di « mediatore » nella vertenza fra Stati Uniti e Panama in merito al canale.

Il consiglio ha infatti accettato, una proposta del Messico, secondo la quale la commissione d'inchiesta dell'organismo consultivo provvisorio dovrebbe non soltanto essere incaricata di esaminare le accuse di aggressione armata mosse dal Panama contro gli Stati Uniti, ma essere anche dotata del potere necessario per condurre i due paesi al ristabilimento delle relazioni diplomatiche.

Secondo le indicazioni raccolte negli ambienti diplomatici della capitale americana, la formula in questione mira ad evitare che il Panama ricorra alle Nazioni Unite.

L'accoglienza favorevole riservata a questa procedura tanto da parte panamense quanto da parte statunitense sembra indicare che i due paesi sono stati preventivamente consultati in un'intervista concessa ieri, Miguel Moreno, ambasciatore del Panama presso l'OSA, ha dichiarato che la porta rimane aperta alle trattative con gli Stati Uniti. Da parte sua, il segretario di Stato americano, Dean Rusk, in una comunicazione inviata ieri al Consiglio di sicurezza dell'ONU, assicura che gli Stati Uniti « sono pronti a discutere tutti i problemi in merito alle relazioni fra Stati Uniti e Panama ».

Occorre notare che la formula usata da Rusk non modifica in alcun modo la posizione sostanzialmente negativa mantenuta finora dagli Stati Uniti nella vertenza. Il governo di Washington, infatti, si è sempre detto disposto a « discutere » con il panamense, ma non a « negoziare », un diverso assetto del problema del Canale.

Secondo i dati della New York Herald Tribune, Rockefeller ha il consenso del 24 per cento dei repubblicani del New Hampshire, mentre Nixon e Goldwater hanno, rispettivamente, il 21 e il 20 per cento. Un altro sondaggio, condotto da un giornale di New York, ha dato come vincitore il senatore Barry Goldwater e la senatrice Margaret Chase Smith — secondo i risultati di un sondaggio condotto dalla New York Herald Tribune nel New Hampshire, dove il 10 marzo prossimo si terrà la prima consultazione « primaria » del partito d'opposizione — Ma tanto Rockefeller quanto i suoi concorrenti di spicco non si sono ancora impegnati per il ritiro delle truppe americane dal Vietnam, e per la riforma della struttura del governo.

Quando il nostro inviato arriverà a Parigi, nessun altro potrà fingersi rappresentante della Cina. Si è deciso che la Cina deve essere rappresentata da un delegato che sia un cinese, e che sia anche un diplomatico.

Il primo ministro cinese ha toccato anche altri argomenti di politica internazionale, accusando gli Stati Uniti di aver appoggiato Panama e di minacciare gli africani (e in particolare Zanzibar) con l'invio di una flotta nell'Oceano Indiano.

« Il popolo cinese — ha detto — è fermamente al fianco del popolo panamense e dei popoli asiatici e africani che si oppongono alle aggressioni imperialiste ».

Durante l'odierna conferenza all'aeroporto, a richiesta di molti giornalisti, Ciu En-lai ha precisato il suo pensiero sulle rivoluzioni africane. Per rivoluzione — egli ha detto — si deve intendere anche lo sviluppo del processo di espansione economica e di affrancamento dalle ingerenze esterne, in atto nella Cina. « Il Marocco — ha detto a mo' d'esempio — ha ottenuto l'evacuazione delle basi americane. Questo è un fatto rivoluzionario. Anche in Paesi retti da monarchie, come il Marocco o l'Etiopia, si accentua la tendenza a liberarsi dal controllo imperialista ».

Ed ecco gli altri argomenti trattati da Ciu En-lai. Rapporti con la Francia: l'intenzione di Parigi di mantenere i rapporti con Formosa è solo un tentativo di « neutralizzare » di cortesia. Quando il nostro inviato arriverà a Parigi, nessun altro potrà fingersi rappresentante della Cina. Si è deciso che la Cina deve essere rappresentata da un delegato che sia un cinese, e che sia anche un diplomatico.

Il primo ministro cinese ha toccato anche altri argomenti di politica internazionale, accusando gli Stati Uniti di aver appoggiato Panama e di minacciare gli africani (e in particolare Zanzibar) con l'invio di una flotta nell'Oceano Indiano.

Argomenti: rapporti cino-africani, Zanzibar, Francia, USA, Formosa, Panama - «Le rivoluzioni non si esportano»

Il « premier » cinese è tornato a Pechino

MOGADISCIO, 4.

Salutato da tremila persone, il primo ministro cinese Ciu En-lai ha lasciato oggi la capitale somala, spazzata dal monson e imbandierata con i colori della Cina e del paese ospite. Visibilmente stanco dopo due mesi di viaggi e di colloqui politici attraverso dieci Stati africani ed uno europeo (l'Albania), il leader cinese ha tuttavia tenuto una lunga conferenza stampa, rispondendo a numerose domande alcune delle quali tendevano ad avere chiarimenti su affermazioni fatte ieri dallo stesso Ciu En-lai durante un comizio nello stadio sportivo di Mogadiscio, gremito di folla.

« Le prospettive rivoluzionarie sono eccellenti in tutto il continente africano », aveva detto ieri Ciu En-lai, soggiungendo: « Sono sicuro che il cameratismo d'armi fra il popolo cinese e i popoli africani si è rafforzato grazie a questo viaggio. Il vecchio ed il nuovo colonialismo sono i nostri comuni nemici. Il nostro compito comune è combattere e vincere per porre fine al giogo coloniale e salvaguardare l'indipendenza nazionale di ciascun popolo ».

Ciu En-lai ha inoltre dichiarato che la Cina è favorevole alla politica « di pace, non allineamento e neutralità » seguita da molti Paesi, ed ha preannunciato lo sviluppo e il rafforzamento, qualitativo e quantitativo, del « reciproco aiuto e della cooperazione economica » fra la Cina e l'Africa.

Il primo ministro cinese ha toccato anche altri argomenti di politica internazionale, accusando gli Stati Uniti di aver appoggiato Panama e di minacciare gli africani (e in particolare Zanzibar) con l'invio di una flotta nell'Oceano Indiano.

« Il popolo cinese — ha detto — è fermamente al fianco del popolo panamense e dei popoli asiatici e africani che si oppongono alle aggressioni imperialiste ».

Durante l'odierna conferenza all'aeroporto, a richiesta di molti giornalisti, Ciu En-lai ha precisato il suo pensiero sulle rivoluzioni africane. Per rivoluzione — egli ha detto — si deve intendere anche lo sviluppo del processo di espansione economica e di affrancamento dalle ingerenze esterne, in atto nella Cina.

« Il Marocco — ha detto a mo' d'esempio — ha ottenuto l'evacuazione delle basi americane. Questo è un fatto rivoluzionario. Anche in Paesi retti da monarchie, come il Marocco o l'Etiopia, si accentua la tendenza a liberarsi dal controllo imperialista ».

Ed ecco gli altri argomenti trattati da Ciu En-lai. Rapporti con la Francia: l'intenzione di Parigi di mantenere i rapporti con Formosa è solo un tentativo di « neutralizzare » di cortesia. Quando il nostro inviato arriverà a Parigi, nessun altro potrà fingersi rappresentante della Cina. Si è deciso che la Cina deve essere rappresentata da un delegato che sia un cinese, e che sia anche un diplomatico.

Il primo ministro cinese ha toccato anche altri argomenti di politica internazionale, accusando gli Stati Uniti di aver appoggiato Panama e di minacciare gli africani (e in particolare Zanzibar) con l'invio di una flotta nell'Oceano Indiano.

Ginevra

Presentato il piano anti-H della RDT

Belkacem Krim riprende l'attività politica

ALGERI, 4.

Belkacem Krim, insieme con altre personalità algerine che avevano assunto posizioni polemiche e divergenti rispetto alla linea del Presidente Ben Bella ha deciso di accettare l'invito di quest'ultimo agli oppositori a « riprendere il dialogo ».

Belkacem Krim riprenderà l'attività politica in una posizione di « quarto nulla », di opposizione costruttiva, con l'obiettivo di sollecitare dal governo direttive e decisioni pratiche e d'ufficio immediato. Già comandante delle formazioni della Cabila durante la guerra di Liberazione e successivamente capo della delegazione del GPRA nei negoziati di Evian, Belkacem Krim era diventato ministro nel luglio del 1962, trovandosi però ben presto in contrasto con Ben Bella. Egli non fu peraltro, fra i promotori della seduzione in Cabila dell'ottobre scorso.

La sua decisione attuale rappresenta un successo di pacificazione interna, che un importante contributo al consolidamento del governo algerino.

Varsavia

Accordo commerciale fra Cuba e Polonia

VARSAVIA, 4.

E' stato firmato a Varsavia un accordo sugli scambi commerciali e i pagamenti per il 1964 fra la Repubblica di Cuba e la Polonia. La Polonia esporterà a Cuba macchine agricole e per l'edilizia, motori ed impianti elettrici, macchine utensili, carboni fossili, prodotti laminati, tessuti e borse di cuoio. La Cuba venderà alla Polonia zucchero, materie prime e metalli non ferrosi, generi alimentari e prodotti agricoli.

Belgrado

Kardelj illustra i compiti del nuovo parlamento

Sviluppo del socialismo e ricerca di nuove forme di democrazia diretta

BELGRADO, 4.

All'Assemblea federale jugoslava si è aperto oggi un dibattito su: « Ruolo e posizione del parlamento nella nuova costituzione jugoslava », del quale il presidente dell'Assemblea stessa, Edvard Kardelj, ha svolto la relazione introduttiva.

Il parlamento era riunito in sessione plenaria, vale a dire con l'intervento dei deputati alle cinque Camere federali in cui si articola il nuovo parlamento secondo la costituzione della Repubblica jugoslava approvata il 7 aprile 1963. Fino a tale data in Jugoslavia vigeva il sistema bicamerale.

Il nuovo parlamento, ha detto tra l'altro Kardelj, è chiamato non soltanto a continuare l'opera di difesa e di sviluppo del socialismo, ma anche a ricercare e sviluppare nuove forme di democrazia diretta, divenendo inoltre « un potente istituto indipendente capace di guidare il Paese nell'edificazione del socialismo ».

Il Presidente dell'Assemblea ha dichiarato che la base sulla quale poggia attualmente la democrazia jugoslava è molto più larga che nel passato, grazie al consolidamento della difesa della Rivoluzione socialista. Di qui la necessità che il parlamento divenga una « tripartita » per il dibattito e il confronto delle esperienze. Ma ad una condizione: « che le diverse esperienze proposte al dibattito partano dalla premessa del Paese nell'edificazione del socialismo ».

Infine Ciu En-lai si è dichiarato convinto che i tempi sono maturi per una nuova conferenza afro-asiatica, che sviluppi i temi di quella di Bandung.

GINEVRA, 4.

Il progetto della RDT per una rinuncia alle armi nucleari da parte delle due Germanie e quello di Gronio per il « controllo del nucleare limitato » sono stati i principali argomenti trattati all'odierna seduta della conferenza per il disarmo. E' stato il delegato sovietico, Zarakin, a presentare, nella sua qualità di co-presidente della conferenza, il progetto elaborato dalla Germania democratica e portato a Ginevra dal vice-ministro degli Esteri, Georg Sudt.

Zarakin ha trasnesso il documento al segretario della conferenza, e ha pregato quest'ultimo di distribuirlo a tutte le delegazioni come « documento di lavoro ».

Non vi sono state reazioni immediate. Soltanto quando la seduta si è conclusa, il delegato statunitense, William Foster, ha dichiarato di voler discutere il documento come presentato da « un'organizzazione non governativa ».

Belkacem Krim riprenderà l'attività politica in una posizione di « quarto nulla », di opposizione costruttiva, con l'obiettivo di sollecitare dal governo direttive e decisioni pratiche e d'ufficio immediato. Già comandante delle formazioni della Cabila durante la guerra di Liberazione e successivamente capo della delegazione del GPRA nei negoziati di Evian, Belkacem Krim era diventato ministro nel luglio del 1962, trovandosi però ben presto in contrasto con Ben Bella.

Egli non fu peraltro, fra i promotori della seduzione in Cabila dell'ottobre scorso. La sua decisione attuale rappresenta un successo di pacificazione interna, che un importante contributo al consolidamento del governo algerino.

Varsavia

Accordo commerciale fra Cuba e Polonia

VARSAVIA, 4.

E' stato firmato a Varsavia un accordo sugli scambi commerciali e i pagamenti per il 1964 fra la Repubblica di Cuba e la Polonia. La Polonia esporterà a Cuba macchine agricole e per l'edilizia, motori ed impianti elettrici, macchine utensili, carboni fossili, prodotti laminati, tessuti e borse di cuoio. La Cuba venderà alla Polonia zucchero, materie prime e metalli non ferrosi, generi alimentari e prodotti agricoli.

Belgrado

Kardelj illustra i compiti del nuovo parlamento

Sviluppo del socialismo e ricerca di nuove forme di democrazia diretta

BELGRADO, 4.

All'Assemblea federale jugoslava si è aperto oggi un dibattito su: « Ruolo e posizione del parlamento nella nuova costituzione jugoslava », del quale il presidente dell'Assemblea stessa, Edvard Kardelj, ha svolto la relazione introduttiva.

DALLA 1ª PAGINA

Cipro

nella sua risposta al piano anglo-americano. « Ma — ha dichiarato un portavoce — riguardo questioni di principio, si tratta di richieste di chiarimenti su problemi marginali ». Tuttavia nella nottata ambienti del Foreign Office definiti « bene informati » affermavano che la risposta di Makarios significava « in pratica il rigetto del piano anglo-americano ».

Il piano anglo-americano prevedeva, infatti, l'invio di sole truppe della NATO, composte di britannici, americani, greci, turchi, probabilmente francesi ed olandesi. I turchi sono stati tutti gli Stati aderenti alla NATO erano stati invitati a partecipare alla spedizione di chiaro sapore colonialistico, secondo notizie non smentite. Dato questo precedente, dato cioè che Londra e Washington sono fu erano fino ad oggi risolutamente contrarie a sottoporre il loro piano al Consiglio di Sicurezza, temendo di affrontare un dibattito pubblico con l'URSS e con altri Paesi socialisti o neutralisti, ne conseguiva che la situazione è tornata al punto di partenza.

Già si sapeva — si sottolinea in questi ambienti — che Makarios intendeva insistere su un intervento approvato e controllato dal popolo. La sua risposta non conteneva quindi, sempre secondo tali commentatori — nessuna reale accettazione del piano anglo-americano. Anzi, equivarrebbe proprio a un rifiuto.

Le ultime ore che hanno preceduto la consegna della nota di risposta sono state drammaticissime. Nella seduta di ieri, come sono state fatte esplodere da ignoti contro l'ambasciata USA a Nicosia. Nessuna vittima, ma danni materiali assai rilevanti. In seguito agli attentati e ai nuovi scontri fra turchi e greci, l'arcivescovo Makarios ha dichiarato « un estremo accorato appello perché si arrestino le violenze e si cerchi il dialogo ». Più tardi il presidente cipriota ha visitato l'ambasciata USA danneggiata dalle esplosioni.

Durante la giornata — come si è detto — in tutti i centri dell'isola — a Kyrenia, Morphou, Agros, Paphos e Lemthos — sono state organizzate dimostrazioni popolari di protesta contro la minaccia di aggressione della NATO. Stamani sono giunte a Nicosia gravi notizie: nel villaggio di Khoulou un fuoco cipriota era rimasto ucciso in uno scontro fra le comunità greca e turca.

Secondo le prime informazioni, i greci erano stati costretti a rispondere al fuoco aperto da un gruppo di turchi. Una pattuglia militare britannica venne immediatamente mandata sul posto e scoprì che tutti i turchi del villaggio erano fuggiti, essendo in netta minoranza « temendo rappresaglie ».

E' parso che l'ambasciatore inglese Cyril Pickard non attendesse che il diplomatico, che nei giorni scorsi aveva moltiplicato pressioni ricattatorie su Makarios, facesse leva proprio sulla minaccia dell'esplosione di nuovi conflitti, perché l'arcivescovo accettasse l'invio delle forze militari della NATO. Si è precipitato ancora una volta al palazzo presidenziale. Il colloquio è durato a lungo. Poco dopo Makarios ha ricevuto anche l'ambasciatore statunitense, Frazier W. Wilson.

Occorre aggiungere, per una migliore comprensione di avvenimenti così complessi, che numerose dichiarazioni ufficiali dei governanti di Cipro sembravano indicare un fermo rifiuto delle pressioni anglo-americane. Un portavoce del go-

verno cipriota ha dichiarato alla TASS: « Noi non accetteremo in nessuna circostanza la presenza delle truppe della NATO sul nostro suolo e ci opporremo con le armi a qualunque tentativo di violare le nostre frontiere. La nostra risposta sarà dunque negativa ». Lo stesso Makarios aveva dichiarato al giornale libanese Al Safa: « Non permetteremo alle forze della NATO di sbarcare a Cipro. Noi ci opporremo alla divisione dell'isola in due settori ».

L'arcivescovo aveva specificato: « Non vedo alcun motivo che possa giustificare lo sbarco di queste truppe sul nostro territorio. Ritengo che sarebbe saggio sottomettere il problema alle Nazioni Unite, la sola autorità che noi riconosciamo. Se è necessario l'intervento di forze straniere, esse possono essere designate solo dal Consiglio di Sicurezza ». Secondo l'interlocutore, Makarios sarebbe anche disposto ad accettare un arbitrato del generale De Gaulle e di U Thant per risolvere le divergenze tra le due comunità.

Makarios, infine, ha aggiunto che non aveva ancora deciso « l'atteggiamento definitivo che adotterebbe nei confronti di contingenti di truppe della NATO sbarcate a Cipro nonostante il suo rifiuto di riceverle ». « Noi — ha detto Makarios — in questo caso saremmo costretti a ricorrere al Consiglio di Sicurezza ».

Sciopero

pubblici dipendenti che si vedono costretti a un'azione che, incidendo fortemente sul funzionamento di servizi indispensabili alla vita del Paese, avrà il benefico effetto di far intendere al governo e all'opinione pubblica che è venuto il tempo di riformare le strutture amministrative dello Stato, superate dalla realtà sociale e avvilita da una classe dirigente asservita ai gruppi di potere monopolistici. Rifiutando l'apporto di denaro degli stipendiati a spese di bilancio ed il richiamo a senso unico ad un atteggiamento « responsabile » (inapplicato quando si tratta di fughe di capitali all'estero, e in tante altre occasioni), gli statali propongono con lo sciopero una loro scelta di politica economica: la riforma della macchina statale e delle aziende ad essa collegate, una riforma che faccia posto ai valori del decentramento, della funzionalità non burocratica, dell'apporto di servizi allo sviluppo economico.

Il governo di centrosinistra, che pure si presenta come fautore di una programmazione economica non ancorata alle esigenze dei grandi gruppi privati, sembra non aver compreso la sostanza politica di questa vertenza, che è stata richiamata energicamente anche dalla CISL e dai sindacati della scuola.

La creazione delle Regioni, la riforma delle aziende Ferrovie e Postale, lo sviluppo della scuola, la razionalizzazione anche dal livello degli stipendi (non sono questioni che possano essere condizionate alla spesa di qualche decina di miliardi in più o in meno; è dalla loro attuazione prioritaria, anzi, che può scaturire un nuovo slancio per l'economia).

Sono questi i motivi che rendono generale lo sciopero di oggi. Le adesioni, infatti, sono plebiscitarie.

A Roma, stamani alle 10, nel teatro Ambra Jovine si svolgerà un'assemblea comune delle categorie di lavoratori impiegati. Parleranno l'on. Degli Esposti, segretario del Sindacato ferroviario, Mancini, segretario del Sindacato postelegrafonico, e il dr. Vetere, segretario della Federstatali.

Presiderà il segretario della Camera del lavoro, Teodoro Morgia.

l'editoriale

Cina. Questo il solo, autentico motivo per cui il governo italiano respinge la necessità persino ovvia di riconoscere l'esistenza di un paese di più di seicento milioni di abitanti. E che cos'è questa se non una dimostrazione ulteriore di una volontaria, cieca, piatta subordinazione della politica estera italiana agli interessi degli Stati Uniti d'America? Nenni ha accettato, evidentemente, tale stato di cose. E per accettarlo ha dovuto ignorare persino la volontà del suo stesso partito, giacché una delle interpellanze presentate al Senato per sollecitare il riconoscimento della Cina porta la firma del senatore Vittorio, responsabile della sezione esteri del PSI, così come portano la firma dei socialisti De Martino e Lombardi analoghe prese di posizione assunte in altre sedi.

E che dire, infine, del trucco volgare di presentare alla opinione pubblica italiana un testo diverso da quello tedesco nel passaggio del comunicato Moro-Erhard in cui si parla della forza multilaterale, per cui mentre da noi risulta che « i due governi hanno deciso di proseguire negli studi in corso sulla forza multilaterale » nella Germania di Bonn, invece, si afferma che « i due governi hanno deciso di proseguire i loro lavori per la creazione della forza multilaterale »?

Non crediamo vi sia bisogno di sottolineare la gravità eccezionale di questi fatti. Necessaria, piuttosto, e anzi indispensabile è una spiegazione chiara, non equivoca e autorevole da parte della delegazione socialista al governo. Contiamo che essa venga data e nella riunione del Comitato centrale del PSI e specialmente nel dibattito che avrà luogo domani stesso nella Commissione degli esteri della Camera dei deputati.